

## RECENSIONI

# *Recensione di Psicobiettivo “Epistemologia, ricerca e psicoterapia. Luigi Onnis per Psicobiettivo”*

---

*Francesca Fianza, Romina Mazzei*

*“Luigi Onnis è stato uno dei didatti più prestigiosi del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale. Scomparso ormai da un anno oggi resta il suo enorme contributo alla psicoterapia.*

*Fondatore e Direttore Didattico di IEFCoS, neuropsichiatra e psicoterapeuta di fama internazionale, ha insegnato presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia della Sapienza ed ha diretto la UOD di Psicoterapia del Dipartimento di Neurologia e Psichiatria della medesima università. Nato nel 1944 ad Iglesias, in provincia di Cagliari, è restato sempre profondamente legato alla sua terra, non è un caso che proprio in Sardegna fonda una nuova scuola, IEFCoSTre.*

*Ha coordinato e promosso numerosi progetti di ricerca ed ha partecipato come docente e supervisore a molti programmi di formazione, sia nel pubblico che nel privato e sia in Italia che all'estero. Ha contribuito alla fondazione dell'EFTA (European Family Therapy Association) della quale è stato Presidente Onorario ed infaticabile promotore.*

*Ha scritto numerose pubblicazioni ed importanti libri.*

*La finalità di questa monografia della rivista di Gigi ed a lui dedicata è riassumere, per i terapisti più giovani e per gli allievi in formazione, i passaggi più rilevanti del suo contributo scientifico alla psicoterapia, non solo sistemica e relazionale e, per i terapisti “diversamente giovani”, un bel modo di ricordarlo e tenerlo in mente.”*

*Francesco Colacicco*

*Psicobiettivo è una rivista, a cadenza quadrimestrale, che ha il pregio di mettere a confronto i vari orientamenti psicoterapici della scena nazionale ed internazionale. La volontà di accostare modelli differenti ha una duplice finalità: rintracciare le interrelazioni tra loro esistenti ed indagare i fenomeni umani da prospettive metodologicamente diverse.*

Il presente numero, relativo al trimestre settembre-dicembre 2016, omaggia il fondatore della rivista, Luigi Onnis, ad un anno dalla sua scomparsa. Al suo interno sono raccolti alcuni dei suoi scritti unitamente agli articoli di altri Autori a commento dei precedenti.

La rivista si apre con l'editoriale a cura di Massimo Bernardini che ripercorre alcune delle più importanti fasi della carriera di Luigi Onnis.

Il primo articolo "*Empatia e psicoterapia sistemica. Implicazioni teoriche e cliniche*" è stato scritto da L. Onnis nel 2015. L'Autore parte dall'etimologia della parola *empatia* per arrivare ad un'ampia descrizione di come tale concetto, negli ultimi anni, sia stato oggetto di interesse da parte della Psicologia dello Sviluppo, nello studio dell'intersoggettività, e da parte delle Neuroscienze, nello studio dei neuroni specchio. Successivamente Onnis sottolinea quanto le caratteristiche relazionali dell'empatia siano di interesse per la psicoterapia di tipo sistemico. A supporto di quanto scritto l'Autore propone un caso clinico nel quale il terapeuta, attraverso il metodo analogico delle *Sculture del Tempo Familiare*, attiva più livelli di empatia, livelli capaci di favorire un'alleanza terapeutica ed avviare processi di consapevolezza e, pertanto, di cambiamento nei pazienti. Nelle conclusioni dell'articolo l'Autore descrive i pericoli nei quali potrebbe incorrere un terapeuta a causa dell'empatia.

Il linguaggio utilizzato da Onnis è chiaro e puntuale. La completezza dell'argomento trattato ci permette di cogliere l'importanza degli studi sull'empatia la cui portata è rivoluzionaria.

G.R. Gembillo apre l'articolo "*L'empatia di Luigi Onnis con Maturana, Damasio e Rizzolatti*" con le riflessioni sui neuroni specchio scaturite dalla lettura del saggio di cui sopra di L. Onnis.

Lo scritto, ben strutturato, prosegue con la disamina delle analisi condotte da tre neurofisiologi contemporanei, Maturana, Damasio e Rizzolatti, ai quali va riconosciuto il merito di aver dimostrato la profonda interconnessione tra mente e corpo, superando in tal modo il dualismo cartesiano.

Proseguendo all'interno della rivista troviamo l'introduzione del libro di L. Onnis "*Legami che creano, legami che curano. Attaccamento: una teoria ponte per le psicoterapie*". L'Autore utilizza la metafora del "*ponte*" per sottolineare il grande

potere della teoria dell'attaccamento nel connettere "mondo interno" e "mondo esterno" del bambino. Partendo da questo l'Autore evidenzia i punti di contatto tra la teoria sopracitata ed i principali orientamenti psicoterapeutici contemporanei: psicoanalitico, cognitivista e sistemico. Secondo Onnis il potere di connessione della teoria dell'attaccamento non si esaurisce all'interno dei singoli modelli terapeutici, al contrario può stimolare riflessioni e sollecitare dei collegamenti tra gli stessi orientamenti in un'ottica di sperimentazione ed innovazione.

Nell'articolo che segue, "Percorrendo ponti", G. Liotti riflette sull'introduzione del testo "Legami che creano, legami che curano. Attaccamento: una teoria ponte per le psicoterapie". Da queste pagine traspare l'affetto e la stima dell'Autore nei confronti di L. Onnis. In particolare Liotti gli riconosce l'abilità e l'intelligenza nel catturare ed esaltare i punti di contatto tra la teoria dell'attaccamento ed i modelli analizzati e riflette su quanto lo stesso Onnis, attraverso i suoi lavori, abbia contribuito a promuovere un dialogo tra i diversi orientamenti.

Proseguendo troviamo l'articolo "La formazione personale del terapeuta a differenti livelli: l'utilità di un linguaggio analogico" a cura di L. Onnis, P. Mari e B. Menenti nel quale gli Autori illustrano il modello utilizzato per la formazione dei futuri terapeuti negli Istituti Italiani IEFCoS e IEFCoSTRE.

Inizialmente c'è una breve descrizione dei livelli che caratterizzano il suddetto modello dopodiché ci si sofferma sul primo: "Il lavoro sulla storia familiare dell'allievo" con un esempio pratico a riprova dell'efficacia degli strumenti utilizzati (genogramma, fiaba e scultura).

L'elaborato si presenta fluido nella scrittura e nei contenuti e si rivela di particolare interesse.

A commento del precedente articolo viene pubblicato quello di W. Galluzzo "La formazione e le sue trasformazioni in un percorso condiviso" il quale ricostruisce le diverse esperienze di training in terapia sistemico-relazionale a partire dagli anni '80, spiegando le ragioni da cui esse muovevano. Commenta quindi l'evolversi della formazione in questo orientamento che ripone una

maggiore attenzione al Sé dell'allievo. È di tutta evidenza la sintonia professionale ed umana che lega i due Autori, Galluzzo e Onnis.

Si prosegue con *“I miti e i fantasmi familiari. Il tempo sospeso”*. Onnis indaga uno dei livelli più profondi e importanti per il lavoro terapeutico con la famiglia, il livello dell'implicito, quello dei miti familiari. Procedo con un excursus storico-teorico sul significato del mito partendo dalla psicologia sociale con M. Mead e Malinowski fino a Ferreira. La famiglia cambia e con essa anche le sue rappresentazioni, emerge una nuova e affascinante ricchezza di livelli, una complessità cara ai sistemici che trova il suo punto più profondo nel mito familiare. L'Autore sottolinea come il mito sia strutturante tanto per la famiglia, quanto per l'individuo e il suo mondo psichico. Onnis parla quindi di una *“dialettica aperta”* tra il sentimento di appartenenza e l'identità individuale. L'Autore approfondisce la potenza dei miti familiari all'interno delle famiglie anoressiche e bulimiche. Mostra uno strumento importante per la pratica clinica, le *“Sculture del Tempo Familiare”*, e spiega in modo chiaro e preciso come l'utilizzo di un linguaggio metaforico aiuti il terapeuta ad accedere al livello inconscio del mito familiare, a comprenderne i meccanismi e a trovare possibili soluzioni. Leggendo le sue parole ci sembra di immaginare una danza in cui la storia, le rappresentazioni, i valori e i legami, come fili invisibili si intrecciano creando una struttura articolata e armoniosa, un gioco di forze, di spinte tra le esigenze della famiglia (del mito) e quelle evolutive dell'individuo.

Nell'articolo successivo, *“Terapia della famiglia e disturbi dell'alimentazione”*, Massimo Cuzzolaro approfondisce il saggio di cui sopra rileggendo l'opera sui miti familiari e il trattamento dei DCA.

L'articolo successivo *“Le voci interne della famiglia”* di Onnis affronta il tema del legame tra mito e neuroscienze. L'Autore parte dal concetto di *conoscenza relazionale implicita* e di *memoria implicita* per arrivare agli studi di Rizzolatti (2006) sui *neuroni specchio*. Sottolinea la funzione del linguaggio analogico nell'attivazione della memoria implicita. In quest'ottica il metodo della Scultura del Tempo Familiare diviene strumento importante per la pratica clinica.

In *“Il principe trovatore”* Yveline Rey fa un omaggio a Luigi Onnis, il *“piccolo principe della terapia sistemica”*. Nel contributo dell’Autrice emerge il segno che Onnis ha lasciato non solo come professionista, ma soprattutto come uomo.

A seguire *“Riforma psichiatrica e psicoterapia sistemica”* di Onnis, elaborato nel quale vengono illustrati i cambiamenti che hanno condotto alla legge di riforma psichiatrica (L. 180/1978), all’abolizione dei manicomi e alla creazione di reti territoriali di servizi psichiatrici e viene evidenziato come la necessità di restituire significato alla sofferenza apra alla diffusione della cultura delle psicoterapie all’interno dei servizi.

In linea con le precedenti considerazioni in *“Si può fare!”* Genovese racconta della ferma posizione di Onnis nella promozione dei servizi pubblici e della psicoterapia come strumento per il trattamento della sofferenza psichica. I diversi setting di intervento, la formazione, l’importanza della presenza di un team multidisciplinare sono elementi indispensabili secondo Onnis per il trattamento dei problemi psicologici e psichiatrici e, in linea con il pensiero dell’Autore, Genovese descrive l’esperienza dell’azienda per i servizi sanitari di Trento nel trattamento dei DCA.

Si prosegue con *“Se la psiche è il riflesso del corpo. Una nuova alleanza tra neuroscienze e psicoterapia”* in cui Onnis affronta nuovamente la dicotomia mente/corpo nel tentativo di superarla e dare luce al connubio tra neuroscienze e psicoterapia. Ripercorrendo i lavori di Le Doux sul *“cervello emotivo”*, di Edelman sul *“presente ricordato”*, di Siegel sulla *“mente relazionale”*, di Rizzolatti sui *“neuroni specchio”* l’Autore giunge alla conclusione che questi studi abbiano avuto importanti risvolti nella psicoterapia e, in particolare, nella relazione tra paziente e psicoterapeuta. Dalla lettura si evince la sensibilità di Onnis nella ricerca di punti di contatto tra diverse discipline apparentemente distanti tra loro.

Nell’ultimo articolo *“Il cervello e l’inconscio”* Oliverio riprende le considerazioni sul legame tra neuroscienze e psicoterapia fatte da Onnis sottolineando come lo stesso inconscio psicoanalitico abbia acceso l’interesse sul funzionamento della mente.

La lettura di questo numero speciale di *Psicobiettivo* ci dà uno spaccato del lavoro di Luigi Onnis, il *“principe trovatore”* che, con il suo entusiasmo e la sua

dedizione, ha dato linfa a chi lo ha conosciuto e ne darà di nuova a chi lo incontrerà attraverso i suoi scritti.